

SP

SISTEMA
PENALE

FASCICOLO

6/2026

COMITATO EDITORIALE Giuseppe Amarelli, Roberto Bartoli, Hervè Belluta, Michele Caianiello, Massimo Ceresa-Gastaldo, Adolfo Ceretti, Cristiano Cupelli, Francesco D'Alessandro, Angela Della Bella, Gian Paolo Demuro, Emilio Dolcini, Novella Galantini, Mitja Gialuz, Glauco Giostra, Antonio Gullo, Stefano Manacorda, Vittorio Manes, Luca Masera, Anna Maria Maugeri, Melissa Miedico, Vincenzo Mongillo, Francesco Mucciarelli, Claudia Pecorella, Marco Pelissero, Lucia Riscato, Marco Scoletta, Carlo Sotis, Costantino Visconti.

COMITATO SCIENTIFICO (REVISORI) Andrea Abbagnano Trione, Dario Albanese, Alberto Alessandri, Silvia Allegrezza, Chiara Amalfitano, Enrico Mario Ambrosetti, Ennio Amodio, Gastone Andreazza, Ercole Aprile, Giuliano Balbi, Marta Bargis, Enrico Basile, Fabio Basile, Alessandra Bassi, Teresa Bene, Carlo Benussi, Alessandro Bernardi, Marta Bertolino, Francesca Biondi, Rocco Blaiotta, Manfredi Bontempelli, Carlo Bonzano, Matilde Brancaccio, Carlo Bray, Renato Bricchetti, David Brunelli, Carlo Brusco, Silvia Buzzelli, Alberto Cadoppi, Lucio Camaldo, Gaia Caneschi, Stefano Canestrari, Giovanni Canzio, Francesco Caprioli, Matteo Caputo, Fabio Salvatore Cassibba, Donato Castronuovo, Elena Maria Catalano, Mauro Catenacci, Antonio Cavaliere, Francesco Centonze, Federico Consulich, Carlotta Conti, Stefano Corbetta, Roberto Cornelli, Fabrizio D'Arcangelo, Marcello Daniele, Gaetano De Amicis, Cristina De Maglie, Alberto De Vita, Jacopo Della Torre, Ombretta Di Giovine, Gabriella Di Paolo, Giandomenico Dodaro, Massimo Donini, Salvatore Dovere, Tomaso Emilio Epidendio, Luciano Eusebi, Riccardo Ferrante, Giovanni Fiandaca, Giorgio Fidelbo, Stefano Finocchiaro, Carlo Fiorio, Roberto Flor, Luigi Foffani, Désirée Fondaroli, Gabriele Fornasari, Gabrio Forti, Piero Gaeta, Alessandra Galluccio, Marco Gambardella, Alberto Gargani, Loredana Garlati, Giovanni Grasso, Giulio Illuminati, Gaetano Insolera, Roberto E. Kistoris, Giorgio Lattanzi, Sergio Lorusso, Ernesto Lupo, Raffaello Magi, Vincenzo Maiello, Adelmo Manna, Grazia Mannozi, Marco Mantovani, Luca Marafioti, Enrico Marzaduri, Maria Novella Masullo, Oliviero Mazza, Francesco Mazzacuva, Claudia Mazzucato, Alessandro Melchionda, Chantal Meloni, Vincenzo Militello, Andrea Montagni, Gaetana Morgante, Lorenzo Natali, Renzo Orlandi, Luigi Orsi, Francesco Palazzo, Carlo Enrico Paliero, Lucia Parlato, Annamaria Peccioli, Chiara Perini, Lorenzo Picotti, Carlo Piergallini, Paolo Pisa, Luca Pistorelli, Daniele Piva, Oreste Pollicino, Domenico Pulitanò, Serena Quattrocchio, Tommaso Rafaraci, Paolo Renon, Maurizio Romanelli, Bartolomeo Romano, Gioacchino Romeo, Alessandra Rossi, Carlo Ruga Riva, Francesca Ruggieri, Elisa Scaroina, Laura Scomparin, Nicola Selvaggi, Sergio Seminara, Paola Severino, Rosaria Sicurella, Piero Silvestri, Fabrizio Siracusano, Nicola Triggiani, Tommaso Trinchera, Andrea Francesco Tripodi, Giulio Ubertis, Maria Chiara Ubiali, Antonio Vallini, Gianluca Varraso, Vito Velluzzi, Paolo Veneziani, Francesco Viganò, Daniela Vigoni, Francesco Zacchè, Stefano Zirulia.

REDAZIONE Francesco Lazzeri, Giulia Mentasti (coordinatori), Enrico Andolfatto, Silvia Bernardi, Patrizia Brambilla, Pietro Chiaraviglio, Beatrice Fragasso, Ilaria Giugni, Elisa Grisonich, Francesco Lazzarini, Alessandro Malacarne, Cecilia Pagella, Emmanuele Penco, Gabriele Pontepino, Sara Prandi, Valentina Vasta.

Sistema penale (SP) è una rivista *online*, aggiornata quotidianamente e fascicolata mensilmente, ad accesso libero, pubblicata dal 18 novembre 2019.

La *Rivista*, realizzata con la collaborazione scientifica dell'Università degli Studi di Milano e dell'Università Bocconi di Milano, è edita da Progetto giustizia penale, associazione senza fine di lucro con sede presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche "C. Beccaria" dell'Università degli Studi di Milano, dove pure hanno sede la direzione e la redazione centrale. Tutte le collaborazioni organizzative ed editoriali sono a titolo gratuito e agli autori non sono imposti costi di elaborazione e pubblicazione.

La *Rivista* si uniforma agli standard internazionali definiti dal *Committee on Publication Ethics* (COPE) e fa proprie le relative linee guida.

I materiali pubblicati su *Sistema Penale* sono oggetto di licenza CC BY-NC-ND 4.00 International. Il lettore può riprodurli e condividerli, in tutto o in parte, con ogni mezzo di comunicazione e segnalazione anche tramite collegamento ipertestuale, con qualsiasi mezzo, supporto e formato, per qualsiasi scopo lecito e non commerciale, conservando l'indicazione del nome dell'autore, del titolo del contributo, della fonte, del logo e del formato grafico originale (salve le modifiche tecnicamente indispensabili). La licenza è consultabile su <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>.

Peer review I contributi che la direzione ritiene di destinare alla sezione "Articoli" del fascicolo mensile sono inviati a un revisore, individuato secondo criteri di rotazione tra i membri del Comitato scientifico, composto da esperti esterni alla direzione e al comitato editoriale. La scelta del revisore è effettuata garantendo l'assenza di conflitti di interesse. I contributi sono inviati ai revisori in forma anonima. La direzione, tramite la redazione, comunica all'autore l'esito della valutazione, garantendo l'anonimato dei revisori. Se la valutazione è positiva, il contributo è pubblicato. Se il revisore raccomanda modifiche, il contributo è pubblicato previa revisione dell'autore, in base ai commenti ricevuti, e verifica del loro accoglimento da parte della direzione. Il contributo non è pubblicato se il revisore esprime parere negativo alla pubblicazione. La direzione si riserva la facoltà di pubblicare nella sezione "Altri contributi" una selezione di contributi diversi dagli articoli, non previamente sottoposti alla procedura di *peer review*. Di ciò è data notizia nella prima pagina della relativa sezione.

Di tutte le operazioni compiute nella procedura di *peer review* è conservata idonea documentazione presso la redazione.

Modalità di citazione Per la citazione dei contributi presenti nei fascicoli di *Sistema penale*, si consiglia di utilizzare la forma di seguito esemplificata: N. COGNOME, *Titolo del contributo*, in *Sist. pen.* (o *SP*), 1/2023, p. 5 ss.

**IN RICORDO DI ELVIO FASSONE (1938-2026).
RECENSIONE DI "FINE PENA: ORA", SELLERIO, 2015**

di Gian Luigi Gatta

È scomparso ieri Elvio Fassone, già magistrato (Pretore a Pinerolo e Presidente di Corte d'Assise a Torino), componente del C.S.M. e per due Legislature Senatore della Repubblica. La nostra Rivista partecipa al lutto dei familiari, dei colleghi e della comunità degli studiosi ed esperti del sistema penale per la scomparsa di un giurista raffinato e di una persona che, con la sua attività e con i suoi scritti, è riuscita come poche a mettere al centro l'umanità nelle vicende della pena. Ci piace, nell'immediatezza della scomparsa, ricordare Fassone ripubblicando la recensione al suo splendido "Fine pena: ora" (Sellerio, 2015), uscita a firma di chi scrive sulla Rivista Italiana di Diritto e Procedura Penale nel 2017. Un libro che resterà e che oggi, in considerazione della crisi del carcere, dell'emergenza suicidi e del farsi strada del paradigma della giustizia riparativa, è se possibile ancora più attuale di quando fu scritto.

Elvio Fassone, già magistrato e componente del C.S.M., nonché Senatore della Repubblica per due legislature, ha scritto un libro capace, come pochi, di parlare del dramma dell'ergastolo. Lo ha fatto con un libro per il grande pubblico, attraverso un felice espediente letterario. La narrazione si dipana infatti lungo una storia vera e una corrispondenza unica, più che singolare: quella che per ben ventisei anni è intercorsa tra un ergastolano, Salvatore, e il suo giudice: il presidente di una Corte d'Assise che, dopo aver pronunciato la condanna all'ergastolo, all'esito di un maxi processo di mafia, non resiste alla "folle" idea di scrivere al condannato, inviandogli un buon libro da leggere e dando il via a un rapporto umano tanto profondo e toccante, quanto inimmaginabile.

A dare il là all'impulso del giudice è l'umanità del giovane imputato, emersa nel corso del processo attraverso alcuni episodi. Tra questi, una domanda rivolta al giudice: "Presidente, lei ce l'ha un figlio?...glielo chiedo perché le volevo dire che se suo figlio nasceva dove sono nato io, adesso era lui nella gabbia; e se io nascevo dove è nato suo figlio, magari ora facevo l'avvocato, ed ero pure bravo".

Come ha scritto Corrado Stajano sulle pagine del Corriere della Sera (26 gennaio 2016), quello di Fassone è "un libro dolorante e bellissimo, una storia minuziosamente vera, scritta con umanità profonda, senza linguaggi melensi". È un libro che mostra al lettore due realtà nascoste che scaturiscono dalla pronuncia di una condanna all'ergastolo. La prima è l'irrequietezza del giudice, consapevole del ruolo istituzionale che ricopre, del dovere di fedeltà alla legge e della gravità delle conseguenze prodotte dall'arma della pena, che gli tocca di dover maneggiare. Un giudice che resta umano

anche dopo aver inflitto una pena inumana, riuscendo a mostrare la propria umanità al condannato, che la percepisce e arriva a scrivergli, tramortendolo: “Presidente, io lo so che lei mi ha dato l’ergastolo perché così dice la legge, ma lei nel suo cuore non me lo voleva dare”.

I ruoli si invertono, e il giudice viene assolto dal condannato, che lo libera da ogni possibile traccia di rimorso.

La seconda realtà, centrale nella narrazione, è quella dell’ergastolo, raccontata attraverso il vissuto quotidiano della detenzione, per come emerge nella lunga corrispondenza conservata da Fassone per così tanti anni e abilmente messa a frutto. Il libro ha qui il merito di mostrare l’umanità e la disperazione, anch’essa umana, di un ragazzo della mafia, autore di reati violenti, diventato uomo in carcere, dove la sua vita è drammaticamente destinata a svolgersi. Quel ragazzo prima, e quell’uomo poi, vengono avvicinati al lettore, superando le barriere che impediscono ai più, soprattutto quando si tratta di reati particolarmente gravi, di mettere tra parentesi il reato e di guardare all’uomo che lo ha commesso, provando compassione per la punizione che deve subire. È un processo, osserva lucidamente Fassone, che può compiersi non già nell’immediatezza dei fatti, quando la ferita delle vittime è ancora lacerata, ma dopo un po’ di tempo, quando la tempesta è passata.

E la leva del sentimento di pietà è la constatazione di come l’esperienza del carcere, protratta per lunghi anni, modifichi talora le persone, rendendole diverse rispetto a quelle che hanno commesso il reato. È così per Salvatore, che il lettore segue nel suo percorso rieducativo, che passa attraverso la scuola, il lavoro, il teatro, la cucina e lo porta, dopo 21 anni, a riassaporare “un sorso di libertà”, in occasione di un primo permesso. Senonché, scrive Fassone, “se è vero che la pena può dare frutto, ebbene il frutto è davvero maturo, è tempo di coglierlo altrimenti marcisce. Ma fuori non lo sanno, non tutti hanno la ventura di tenere corrispondenza con i condannati all’ergastolo”.

Pagina dopo pagina, il lettore avverte l’accumulo di disperazione del detenuto: dapprima per le dolorose e inevitabili conseguenze della vita in carcere — compresa la fine della relazione sentimentale con la fidanzata che sembrava inseparabile — e poi per i continui trasferimenti da un istituto all’altro e per la revoca dei benefici legata al sospetto di collegamenti attuali con l’organizzazione criminale. “Stanco di sbarre”, Salvatore giunge all’acme della disperazione e tenta di impiccarsi: “un agente di custodia arriva in tempo a salvarlo, ma ormai l’altra fune, quella della resistenza interiore, si è definitivamente spezzata”.

Se e quando l’unica via per sostituire al “fine pena mai” il “fine pena ora” finisce per essere rappresentata dal suicidio — questo il messaggio ultimo e crudo del libro di Fassone — la società ha il dovere di fermarsi e di riflettere sull’opportunità di superare la pena perpetua, se non altro per non far marcire i frutti maturati in carcere, che pur sempre uomini sono.

Editore

ASSOCIAZIONE
**"PROGETTO GIUSTIZIA
PENALE"**